

Venerdì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Geremia 3, 14 - 17

Matteo 13, 18 - 23

1) Preghiera

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti.

2) Lettura: Geremia 3, 14 - 17

Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza.

Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta.

In quel tempo chiameranno Gerusalemme "Trono del Signore", e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio.

3) Riflessione su Geremia 3, 14 - 17

● **Secondo la biografia redatta da Baruc** (attento scriba, fedele discepolo di Geremia e profeta lui stesso) **Geremia è stato profeta per 40 anni ed ha vissuto intensamente tutte le vicende di Israele, dal tempo di Giosia fino alla distruzione di Gerusalemme e all'esilio in Babilonia.** Per una tragica ironia della sorte, lui che si era schierato a favore della sottomissione ai Babilonesi (contro il partito filo egiziano) ed aveva scelto di non andare in esilio a Babilonia per sostenere la ripresa della vita religiosa e civile in Giuda, **è morto esule in Egitto**, trascinatovi proprio da quelli che aveva sempre osteggiato.

● **Torna da me, popolo infedele** (vv.14-18)

Ma la misericordia di Dio è più grande della miseria e cocchiaggine dell'uomo. Il suo invito a ritornare a casa si fa insistente (torna, tornate), fiducioso (ti radunerò, ti ricondurrò), appassionato (desideravo tanto) e anticipa quello che risuonerà con insistenza anche sulla bocca di Giovanni il Battista e dello stesso Gesù: *Cambiate vita, perché il regno di Dio è vicino!* (Mt 3,2; 4,17).

La radice di ogni conversione è l'amore gratuito di Dio che lo spinge ad andare continuamente in cerca della pecora smarrita per riportarla a casa con grande gioia.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 13, 18 - 23

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

5) Riflessione sul Vangelo secondo Matteo 13, 18 - 23

● **Nel darci personalmente la spiegazione della sua prima parabola Gesù ci invita a un esame personale di coscienza sulla risposta della nostra libertà e disponibilità alla "parola del regno",** oggi seminata come non mai dal divin seminatore, attraverso la missione evangelizzatrice della Chiesa.

Quale risposta? Quella dell'indifferenza e del rifiuto di chi ascolta la parola distratto e annoiato, per cui cede facilmente ai pregiudizi del secolarismo, del materialismo e del laicismo?

O è forse quella della superficialità e dell'incostanza di chi non sa cogliere le sfide della vita e della storia, che diventano per lui motivo di scandalo e lo portano gradualmente all'abbandono della fede? Oppure quella del calcolo umano di chi alle esigenze del regno antepone le seduzioni subdole e fallaci del consumismo, dell'edonismo, del permissivismo libertario che soffocano la parola e le impediscono di dare frutto?

Se così fosse sarebbe ben triste il cammino della vita, arido e senza speranza.

Sia invece la nostra risposta quella della "terra buona", di chi ha scoperto il valore insostituibile della parola di Dio nella vita, la ricerca con interesse, l'ascolta e l'accoglie come un dono, la medita assiduamente, si confronta quotidianamente con essa e la mette in pratica.

● **Se, talvolta, il dono ricevuto non fruttifica.**

Il comprendere di cui parla la parabola evangelica ha certamente un senso più ampio di quello che gli potremmo attribuire. Un monaco certosino del XII secolo, Guigo, nella sua opera "*Scala claustralium*", indica quattro movimenti per la "comprensione" della parola: *lectio, meditatio, oratio e contemplatio*. **La lettura attenta** (o anche solo l'ascolto) è già disposizione di un animo teso alla ricerca, l'approfondimento tramite **la meditazione** fa penetrare progressivamente nel mistero di Dio, **la preghiera** lo fa vivere attraverso varie forme (lode, supplica, etc.), **la contemplazione** vi unisce tutto il nostro essere. Questi "gradi" tipicamente monastici possono essere applicati e sperimentati da tutti, alcuni giorni però questa parola sembrerà portare una percentuale molto bassa, ed in altri momenti, al contrario, saremo "*al settimo cielo*". Niente paura! **Noi stessi siamo di volta in volta quei personaggi citati nella parabola e la nostra gamma va dalla strada al terreno fertile.** Gesù non vuole certo condannare o portare alla disperazione nessuno, non definisce cioè delle tipologie standardizzate per cui chiunque è salvo o condannato in partenza. Vuole soltanto dire che abbiamo poca costanza (sarebbe meglio dire poca fedeltà) e che non sempre siamo capaci di far fruttificare il dono ricevuto. La medesima cosa accade con gli israeliti (Esodo): ricevono la parola, ma quante infedeltà accompagneranno il loro cammino e però anche quanti ritorni pieni di speranza e di buoni propositi. È la storia di sempre, è la storia di un Dio fedele e di un uomo sottoposto alla contingenza, ma questo Dio lo sa molto meglio di tanti giudizi impietosi su noi stessi e sugli altri.

● **Gesù parla di un seme che cade o no nella terra. Dal luogo dove cade, dipende la sua crescita; è possibile che venga impedita così da non produrre frutto.** È quanto accade nelle prime tre categorie di terreno: «lungo la strada» (il suolo indurito dal passaggio degli uomini e delle bestie), «terreno sassoso» (composto da roccia), «sui rovi» (è il terreno ricoperto da spine). Invece quello che cade sulla «terra bella» dà frutti eccellenti anche se a diversi livelli. Il lettore è orientato a prestare attenzione più al rendimento del chicco che non sul gesto del seminatore. Inoltre Matteo focalizza **l'attenzione dell'ascoltatore sulla terra buona e il frutto che questa è capace di produrre in maniera eccezionale.**

La prima parte della parabola termina con un ammonimento: «Chi ha orecchi ascolti» (v.9); **è un appello alla libertà dell'ascoltatore.** La parola di Gesù può rimanere «parabola» per una folla incapace di comprendere; può svelare «i misteri del regno dei cieli» per chi si lascia sconvolgere dalla sua forza. È l'accoglienza della Parola di Gesù che distingue i discepoli dalle folle indeterminate; la fede dei primi rivela cecità degli altri e li sospinge a cercare «oltre» la parabola.

● **Ascoltare e comprendere. È sempre Gesù a condurre i discepoli alla pista buona per la comprensione della parabola.** In futuro attraverso i discepoli è la chiesa ad essere guidata nella comprensione della Parola di Gesù. Nella spiegazione della parabola la coppia dei due verbi «ascoltare» e «comprendere» compare in 13,23: «Quello seminato sul terreno buono è colui che

ascolta la Parola e la comprende...». È nella comprensione che si distingue il discepolo che quotidianamente ascolta la Parola di Gesù dalle folle che, invece, l'ascoltano occasionalmente.

• **Impedimenti alla comprensione. Gesù richiama innanzitutto la risposta negativa prestata dai suoi contemporanei alla sua predicazione del regno dei cieli.** Tale risposta negativa è legata ad impedimenti diversificati tra loro. Il terreno sulla strada, è quello trasformato dai passanti in sentiero battuto; si dimostra del tutto negativo: «*Gettare il seme sull'asfalto della strada, tutti sanno che non serve a niente: non ci sono condizioni necessarie alla crescita. E, poi, la gente passa, calpesta, rovina il seme. Il seme non si getta dovunque sia*» (Carlos Mesters). **C'è innanzitutto la responsabilità personale dell'individuo: accogliere la Parola di Dio nel proprio cuore;** viceversa, se cade su un cuore "battuto", reso ostinato dalle proprie convinzioni e dall'indifferenza presta il fianco al maligno che completa quell'atteggiamento persistente di chiusura alla Parola di Dio. Il terreno pietroso. **Se il primo impedimento era costituito da un cuore insensibile, indifferente, ora l'immagine del seme che cade sulle pietre, sui sassi, e tra rovi sta a indicare il cuore immerso in una vita superficiale e mondana.** Tali stili di vita sono delle energie che impediscono alla Parola di fruttificare. Un inizio di ascolto si verifica; solo che è subito bloccato, non solo, dalle tribolazioni e dalle prove che sono inevitabili, ma anche dal coinvolgimento del cuore nelle preoccupazioni e nelle ricchezze. Una vita non profonda ma superficiale, mondana, si coniuga bene con l'instabilità. Il terreno buono: **è il cuore che ascolta e comprende la Parola; questo fa frutto.** Tale rendimento è opera della Parola in cuore accogliente. Si tratta di una comprensione in azione, che si lascia coinvolgere dall'azione di Dio presente nella Parola di Gesù. La comprensione della sua Parola resterà inaccessibile se trascuriamo l'incontro con lui e quindi non permettiamo che dilaghi in noi.

6) **Per un confronto personale**

- L'ascolto porta alla comprensione profonda della Parola di Dio o rimane solo un esercizio intellettuale?
- Sei un cuore accogliente, disponibile, docile per arrivare ad una comprensione piena della Parola?

7) **Pregiera finale: Geremia 31, 10 - 13**

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*